

GIORGIO ZENNARO

SCULTURE DI GIORGIO ZENNARO



GIORGIO ZENNARO

SULLA SCULTURA DI GIORGIO ZENNARO

Il nostro primo fugace incontro con Giorgio Zennaro avvenne assai prima di conoscere le sue opere. L'impressione che traemmo dalla sua urbanità e ritrosia ci aveva fortemente colpiti, tanto era in contrasto con il costume corrente. Poi quando ci fu data l'occasione di esaminare qualche suo lavoro, constatammo che il loro assunto e l'impegno che li assecondava, confermavano la sensazione positiva che ci aveva fatto provare il personaggio.

Uomo di notevole intelligenza e di cultura non soltanto figurativa, Zennaro ha vissuto una evoluzione ricca e complessa, senza paraocchi, ma seguendo un istinto prepotente che lo ha guidato attraverso un processo particolarmente lineare. Temperamento pronunciatamente e vigorosamente plastico, il nostro scultore seppe castigare per qualche anno la sua ansia di modellatore vivace ed espressivo, in schemi rigidamente geometrici e livellati. Ricco di tale esperienza costruttivistica, del resto in parte congeniale alla sua natura, Zennaro abbandonò progressivamente lo schematico involucro in cui si era volontariamente costretto. Oggi, pertanto, il linguaggio dell'artista, svincolatosi da qualsiasi remora, si sta sviluppando unitario e libero da presupposti teorizzanti come da ogni mimetismo sordo alla luce dello spirito. Gli è che ogni esperienza, personalmente attuata o colta in schemi esemplari d'ogni tempo e paese, è stata assorbita e restituita in termini propri ed autonomi. Ovviamente, siffatto misterioso processo di determinazione del proprio linguaggio figurativo, scientificamente inspiegabile, necessita di quelle improvvise illuminazioni che si definiscono miracolosamente nella concreta espressione plastica. Che Giorgio Zennaro sia dotato di queste facoltà intuitive, lo dimostrano con inequivocabile evidenza le sculture qui esposte. Lungi dall'essere manifestazioni generiche o peggio eteroclitiche, esse rivelano anzi una concezione unitaria, un mestiere pulito ed expertissimo, uno spirito di sintesi che si sta sempre più accentuando, e soprattutto, ed è ciò che conta maggiormente, vanno delineando una visione che si distacca stilisticamente da ogni favella altrui. In una parola Giorgio Zennaro ha faticosamente conquistata, e realizzata in quest'ultimo paio d'anni, la « sua forma ». Oggi nettamente distinguibile nella confusa e incoerente, babelica marea degli anonimi, degli spudorati o furbeschi plagiari, degli illusi che sperano di trovare nella inusitata singolarità di certe materie fonti di poesia che non possono emanare né da esse né dall'arida loro natura.

Aggiungeremo che ciò che innalza la scultura di Zennaro su un piano elevato ed originale, trae origine dall'essenza stessa della sua personalità che fonde in un magma omogeneo, come frutto di una osmosi perfetta, doti intellettuali, di sensibilità ottica e plastica, di cultura assimilata, di intelligenza coordinatrice e potenziatrice delle proprie qualità tecniche ed espressive, e di sottile afflato lirico, scopo ultimo e fondamentale di ogni espressione d'arte. A noi sembra, in sostanza, che Giorgio Zennaro possiede in misura rilevante i doni, che distinguono ogni artista che, come lui, abbia un destino.

Leone Minassian

Marzo 1963 - Venezia

E' utile alla comprensione dell'opera di Zennaro, che si tenti di tratteggiare alcuni aspetti della sua figura interiore e della sua etica. Ciò proprio perchè si aderisca ai suoi lavori nella giusta maniera: non secondo l'abituale lettura per canoni estetici, ma attraverso la valutazione di quello che può esser inteso come il suo proprio messaggio. Esso è la rivalutazione di una posizione oggettiva, per cui la ricerca essenziale si contrapponga al compromesso esistenziale, fino a che il contenuto abbia di nuovo il significato di premessa insieme con la forma, la quale è tale solo quando la sintesi sia avvenuta a priori ed essa venga ad essere lo stesso spessore del pensiero che si esprime articolando la propria sostanza. Il discorso di Zennaro è assoluto dalla composizione canonica di elementi e non è il loro anagramma sulla rete ormai letteraria dell'equilibrio e dell'armonia che non esistono fine a se stessi, ma solo in quanto essi sono per lui la sorpresa finale e il riscontro della verità. Gli occhi vengono dietro e non davanti alla mano che è guidata dal cuore e dall'esperienza, dalla sofferta cultura.

La sua tematica è la sua problematica come la sua forma è il suo contenuto. Nell'accettazione di un dualismo quasi platonico, l'uomo è di fronte alla propria realtà sociale e la sua dimensione spirituale è inadattabile alle situazioni che la costringono: l'uomo deforma ogni giorno il proprio cuore per seguire la materia che non è fatta per lui e che non esaurisce la sua essenza.

I due possibili stadi di questa prassi creativa sono: un primo uscire da sé, fuor dal limite del substrato angosciato per via di un'attenta e rigorosa introspezione, cui segue un immediato rientro in sé per la formulazione oggettiva. Alle contraddizioni comuni: l'asocialità della società, la non comunione dei simili, egli oppone il proprio ideale e dall'irrimediabile scompenso viene il dolore, una contorsione dell'anima, sensibile, drammatica e sofferta.

Giovanni Pietro Nimis

Marzo 1963 - Venezia

Questa scultura dello Zennaro non è « manomessa ». Forse è « inattuale » e per fortuna sua; se fosse « attuale » sarebbe inattuale domani e dopodomani: oppure attuale è inattuale insieme nella colpa delle cose, dei pensieri, degli atti destinati a vivere. Pretendere di portare uno della molteplicità enorme dei giudizi, virtù tutta attuale, verso la scultura dello Zennaro, sarebbe fare di essa un fatto soltanto suo, un affare della « provvisoria originalità ».

In lui entrano interessi di ieri, di oggi, di domani, e tutti i riflessi possibili sono riscattati dalla loro causa momentanea e portati a durata. Ed è questo che lo fa inattuale.

Che se poi si voglia vederlo attuale egli certo non ha il « gusto » dell'attualità: ha in sé quella ragione attesa da tempo a far fronte al guazzabuglio dell'arditismo da retrovia, fenomeno curioso nell'attualissimo e integrale rinnovamento della società.

Virgilio Guidi

Venezia 30 marzo 1963

*Quello che veramente ami rimane,
il resto è scorie.*

*Quello che veramente ami non ti sarà strappato.
Quello che veramente ami è la tua vera eredità.*

Ezra Pound

condizione
1958





condizione 1959
coll. Matter



condizione 1959
galleria d'arte
moderna
Ca' Pesaro
Venezia



condizione 1959
coll. Matter



condizione 1959
galleria d'arte
moderna
Ca' Pesaro
Venezia



condizione 1962



condizione 1962



BIOGRAFIA

- 1953: — « Sette giovani alla Bevilacqua La Masa » (pres. BRUNO ALFIERI)
— XLI^a Collettiva Bevilacqua La Masa
- 1954: — XLII^a Collettiva Bevilacqua La Masa
- 1955: — XLIII^a Collettiva Bevilacqua La Masa (PRIMO PREMIO DI SCULTURA DEL COMUNE DI VENEZIA)
— Mostra Internazionale di scultura all'aperto, indetta dalla « GALLERIA NUMERO » di Firenze. (Per invito).
— Mostra personale alla Galleria « DEL LIBRO » di Treviso. (Pres. TONI TONIATO).
- 1956: — « Mostra di pittori e scultori italiani contemporanei », Indetta dal Comune di Venezia.
- 1957: — XLV^a Collettiva Bevilacqua La Masa.
- 1958: — XLVI^a Collettiva Bevilacqua La Masa.
— Mostra personale alla Bevilacqua La Masa. (Pres. GIULIO CARLO ARGAN).
- 1959: — XLVII^a Collettiva Bevilacqua La Masa.
— Mostra di undici giovani alla Galleria « LA LOGGIA » di Bologna. (Pres. VIRGILIO GUIDI).
— Mostra degli Artisti premiati alla « GALLERIA BEVILACQUA LA MASA ».
— Mostra all'aperto di Scultori Italiani e Stranieri, indetta alla Galleria Pagani del « GRATTACIELO » di Milano. (Presentazione GIORGIO KAISSERLIAN).
— « III^o Concorso Internazionale del Bronzetto di Padova ».
— « XIII^a Biennale d'Arte Triveneta » di Padova. (Per invito).
- 1960: — Personale Galleria « St. Stefano » - Venezia.
— Mostra Collettiva « GRAN PREMIO ST. VIDAL ». (Per invito).
— Mostra Personale « AL TRAGHETTO ». (Pres. GIUSEPPE MARCHIORI).
— XLVIII^a Collettiva Bevilacqua La Masa.
- 1961: — « Collettiva di Scultori Veneziani » alla Bevilacqua La Masa.
— « IV^o Concorso Internazionale Bronzetto » di Padova. (Per invito).
— XIV^a Biennale d'Arte Triveneta di Padova. (Per invito).
— Mostra Internazionale d'Arte « GALLERIA TAO » Spoleto. (Per invito).
— SYMPOSIUM EUROPEISCHER BILDHAUER - AUSTRIA. (Unico Italiano invitato).
- 1962: — III^o Premio Biennale Internazionale di Scultura - Carrara. (Per invito).
— Mostra Internazionale di Scultura Contemporanea « GALLERIA PAGANI - MILANO ». (Per invito).
- 1963: — Collettiva alla « GALLERIA ALFA - VENEZIA ».

— Per mostre personali e monografie hanno scritto:
UMBRO APOLLONIO - GIULIO CARLO ARGAN - GUGLIELMO GIGLI -
GIUSEPPE MARCHIORI - LEONE MINASSIAN - TONI TONIATO.
— Per Collettive:
BRUNO ALFIERI - VIRGILIO GUIDI - GIORGIO KAISSERLIAN.

Lo scultore vuole rompere ogni illusoria superficie per prendere effettiva coscienza di un ordine immaginativo, ed è per questa ragione appunto che non si esclude da una costante esigenza evolutiva. Tra meditare e intuire egli continua a richiamarsi alla prevalenza di un discorso indispensabile. Nè vi ha dubbio che esistano le premesse perchè esso si renda sempre più ricco e compatto.

Umbro Apollonio

Fra tante ricerche imprecise e puramente sperimentali le opere di questo giovane scultore dimostrano un raro rigore.

Giulio Carlo Argan

Zennaro opera coi metalli, opera coi mezzi che gli consentono di arrivare a equilibri ormai fuori della sfera delle concezioni classiche. E cerca di salvarsi dal fascino di una cultura ormai alla portata di tutti, resa facile dagli esempi continui offerti dalla divulgazione moderna; cerca di salvarsi affidandosi, come norma morale, a quella serietà di impegno e d'indagine, applicata con singolare modestia fin dai primi anni dell'Accademia. Zennaro arriva così agli equilibri difficili; a chiudere l'irruenza del gesto nel ritmo vitale delle forme: a dominare, nella qualità dell'immagine, le disparate e spesso discordi esigenze dell'anima moderna.

Giuseppe Marchiori

Zennaro si è sempre "sacrificato" sulla materia, costringendola ad una forma mai conclusa nella repentinità del gesto irriflesso, ma cercata e raggiunta sempre come consequenzialità di precise intuizioni plastiche.

Da qui, le caratteristiche peculiari della sua espressione: l'inserimento di un rapporto di comunione fra l'uomo e la materia, il contemporaneo individuarsi nella raggiunta "formazione" del mezzo, la dimensione culturale e psicologica dell'opera riflettente motivazioni d'ordine essenzialmente spirituale, l'affidamento, all'enunciazione, del compito di interpretare e risolvere nella costante verità della materia adoperata, ogni "motus" intimo, incomunicabile in altra maniera se non quella della rappresentazione plastica.

Guglielmo Gigli